

 **La recensione**



Le «Baccanti» di De Rosa poco ebbre e troppo razionali

di **Stefano de Stefano**

Le «Baccanti» sono figure contrarie ad ogni regola, sessualmente incontinenti, asimmetriche, imprevedibili nella loro ebbra esaltazione del Dio a cui sono devote. Eppure Andrea De Rosa con la sua regia, al Mercadante fino al 3 dicembre, evita proprio l'imprevedibile energia del Dionisiaco, a partire dalla scelta di collocare la «sua» tragedia euripidea all'interno di uno spazio prospettico perfetto degno di Leon Battista Alberti. Inoltre la metronomica precisione del battito, che accompagna lo spettacolo come un techno loop crea un climax senza strappi. E così lo scontro fra la razionalità umana di Penteo (Lino Musella) e la passione irrazionale del dio punitore (Federica Rossellini) non genera lo stupore di un sabbah orgiastico con finale pulp. La stessa prova a più tinte di Cristina Donadio (Agave madre assassina) appare quindi estranea al dominante ritmo disco. Mentre la scelta di riportare in scena un microfono (come nel recente «Giulio Cesare») prefigura un format manierista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baccanti

Mercadante

